



Prefettura di Pesaro-Urbino
protocollo.prefpu@pec.interno.it
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - commissione VIA PNIEC-PNRR
compniec@pec.mase.gov.it
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione generale valutazioni ambientali
va@pec.mase.gov.it
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque
ussa@pec.mase.gov.it
Dipartimento della Protezione Civile Nazionale
protezionecivile@pec.governo.it
Comando generale dei Vigili del Fuoco
dc.prevenzionest@cert.vigilfuoco.it
Comando regionale Marche dei Vigili del Fuoco
dir.marche@certvigilfuoco.it
ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
Arpa Marche
arpam@emarche.it
Comune di Pesaro
comune.pesaro@emarche.it
Provincia di Pesaro
provincia.pesarourbino@legalmail.it
Regione Marche - Protezione Civile e Sicurezza del territorio
soup@protezionecivile.marche.it
Regione Marche - Funzione Difesa del Suolo e della Costa
regione.marche.difesasuolo@emarche.it
Regione Marche - Direzione Ambiente e Risorse Idriche
regione.marche.acquasuolocosta@emarche.it
Autorità di bacino distrettuale Appennino centrale
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

OGGETTO: richiesta di revoca del D.M.1/2025 e del relativo parere della commissione VIA – richiesta di diniego pareri e autorizzazione unica – progetto di impianto a rischio di incidente rilevante (soglia superiore) – area di esondazione del fiume Foglia - "Riqualifica da deposito di stoccaggio prodotti petroliferi liquidi ad impianto di liquefazione gas metano di rete (GNL) - Comune di Pesaro" proponente FOX PETROLI

Con la presente, avendo esaminato la documentazione relativa all'intervento in oggetto pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, riscontrando in essa macroscopici errori e/o rilevanti sottovalutazioni nonché interpretazioni fuorvianti che mettono in pericolo la pubblica incolumità, considerato, tra l'altro, che nella procedura di V.I.A. vi è anche l'obbligo di valutare gli effetti di eventi catastrofici che dovessero coinvolgere un impianto, si

richiede, anche sulla base di quanto previsto dalla Legge 241/1990 in materia di revoca di atti nonché di quanto previsto dall'art.28 del D.lgs.152/2006, di:

- a) revocare il D.M.1/2025 nonché il relativo parere favorevole della Commissione V.I.A. e, in ogni caso, qualsiasi parere e/o autorizzazione favorevoli eventualmente già rilasciati da altri enti;
- b) rilasciare il diniego per ogni ulteriore parere e/o autorizzazione necessari nell'ambito della procedura autorizzativa.

In particolare, evidenziamo alcune delle evidenti criticità del procedimento.

- 1) Lo stesso titolo del progetto è fuorviante in quanto in realtà il progetto tratta di un ampliamento dell'impianto esistente che da un lato manterrà la capacità di stoccaggio per la movimentazione di gasolio (per circa 30.000 mc) e dall'altro vedrà dislocarsi il nuovo impianto GNL (con una capacità di lavorazione annua di 140.000 tonnellate) con un incontrovertibile aumento del rischio complessivo, in una zona densamente abitata, con una chiesa e una scuola a poche centinaia di metri.
- 2) Di conseguenza la condizione di rischio vede un **notevole aggravio** in quanto l'impianto passerà da "soglia inferiore" a "soglia superiore" secondo quanto previsto dal D.lgs.105/2015 per quanto riguarda gli impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti cd Direttiva Seveso (introducendo infatti lo stoccaggio di GNL, quindi una nuova attività, per quantitativi di quasi 1.000 tonnellate contemporaneamente, un valore 5 volte la quantità minima per la "soglia superiore"). Si evidenzia che sarebbe il primo impianto industriale avente tale classificazione nell'intera provincia di Pesaro-Urbino e l'ottavo in tutta la Regione Marche.
- 3) Il tutto avverrebbe in una **zona classificata a massimo rischio idraulico (R4)**, per rischio alluvione del Fiume Foglia, in ciò rilevando la totale illogicità della pretesa compatibilità idraulica fondata sull'invarianza idraulica o addirittura su un miglioramento delle condizioni di rischio.



Fig. 4-10 – Stralcio mappe di pericolosità e rischio di alluvioni – Direttiva Alluvioni (Geoportale Nazionale)



Che si voglia far passare la realizzazione di un impianto industriale tra i più pericolosi all'interno di un'area di esondazione del Fiume Foglia, in un paese che ad ogni forte perturbazione sconta morti, feriti e danni materiali relevantissimi significa non tener in alcun conto non solo il principio di precauzione ma anche quello di prevenzione, entrambi posti alla base della normativa ambientale del paese, svilendo tutta la normativa relativa al rischio idrogeologico che faticosamente questo paese ha messo assieme di tragedia in tragedia, comprese le direttive comunitarie in materia di acque e di alluvioni.

Negli elaborati progettuali la stessa Fox Petroli ammette testualmente che *"nel caso di piena duecentennale, lo scenario di esondazione è estremamente critico, non solo per la zona dell'impianto in progetto, ma per tutta l'area di Tombaccia."*

Tra l'altro l'impianto esistente, pure esso in zona R4, avrebbe comunque presto raggiunto il fine vita tecnico mentre così l'occupazione dell'area di pertinenza fluviale sarà prolungata per decenni, aggravando il rischio anche dal punto di vista temporale.

Ancora più stupefacente che il Ministero dell'Ambiente abbia valutato positivamente alcune considerazioni circa l'invarianza idraulica e alcune azioni di mitigazione proposte dal proponente, tra le quali quella, che reputiamo surreale, di "ancorare" i nuovi impianti alle fondazioni per evitare che vengano trascinate in caso di piena (sic!). Oppure di costruire grandi muri attorno ai serbatoi. La stessa azienda si dice pronta a sostenere (in parte) azioni per mitigare il rischio a monte (peraltro previste dal 2005....), facendo un mero elenco di possibili azioni in tal senso che certo non garantiscono alcunché. Tra l'altro sono meri esempi e non interventi concreti e reali.

La cosa più sconcertante è che si sostiene che il rischio diminuirà perché si toglieranno alcuni serbatoi e si costruirà meno di quanto teoricamente possibile (!). Peccato però che, come abbiamo visto, nonostante tutto ciò, la categoria di rischio per gli incidenti rilevanti diventi la peggiore. Pertanto quanto sostenuto dall'azienda (e dal Ministero dell'Ambiente) è palesemente contraddittorio.

Inoltre a rilevare sul rischio idraulico a cui sarebbe sottoposto l'impianto non è certo se il sedime dello stesso sia più o meno permeabile: è quello che accade a monte, per decine di km. a determinare il fortissimo rischio dell'area in cui dovrebbe insediarsi l'impianto di GNL.



4)Già quanto detto al punto precedente basterebbe per provare l'incoerenza delle decisioni ministeriali ma a ciò si aggiunge, se possibile, anche una sottovalutazione del rischio in quanto:

a)il modello utilizzato ha impiegato i valori di portata della piena duecentenaria (1.270 mc/s), rilevando un sormonto degli argini di ben 70 mc/s che investirebbe in pieno l'impianto per stessa ammissione dei tecnici del proponente.

In realtà avrebbe dovuto tener conto, anche in considerazione della ben nota estremizzazione degli eventi climatici, la piena cinquecentenaria (1.515 mc/s) che comporterebbe il sormonto degli argini con un'onda di piena di oltre 300 mc/s e non "solo" 70 mc/s.

riente.

Di seguito le portate al colmo di piena per i vari tempi di ritorno alla foce del Fiume Foglia estrapolate dalle mappe dello studio CIMA:

Tempo di ritorno [anni]	2	5	10	20	50	100	150	200	500
Foglia	188	361	505	682	904	1079	1230	1270	1515

Tab. 6-3 – Valori di portata massima annuale per assegnato tempo di ritorno sul Bacino del Foglia chiuso alla foce.

Si consideri che per la piena del Misa che ha causato nelle Marche 13 morti nel 2022 si è calcolato un tempo di ritorno tra 500 e 1000 anni per le precipitazioni. Per dire che l'entità della piena cinquecentenaria è addirittura ancora poco conservativa.

b)Nello studio idraulico, quando si esamina l'eventualità di una rottura arginale, il proponente introduce il solo caso della rottura contemporanea degli argini su entrambe le sponde con susseguente "ripartizione" delle acque tracimate sulle aree golenali sui due lati del fiume.

Tutto ciò è irrealistico. Basti guardare cosa è accaduto nella vicina Emilia Romagna dove le circa cinquanta rotture arginali degli eventi alluvionali del 2023 e 2024 sono avvenute tutte su un'unica sponda.



Il che significa che in caso di rottura arginale sul lato della Fox Petroli tutta l'ondata di piena (quindi fino a circa 1.000 mc/s) si riverserebbe sull'impianto e non già, come ha prospettato il proponente, la metà di questa portata.

5)In caso di piena, il proponente e il Ministero ritengono plausibili tempestivi interventi di messa in sicurezza degli impianti ed evacuazione, a partire da allarmi da parte della Protezione Civile Comunale.

Tutte le esperienze concrete degli ultimi anni hanno evidenziato:

a)come sia complesso se non impossibile (ad esempio, in caso di celle temporalesche auto-rigeneranti) prevedere esattamente l'entità delle precipitazioni;

b)il fattore umano, che è parte rilevante della filiera della gestione dell'emergenza, sconta possibili errori, sottovalutazioni ecc. Uno studio di Greenpeace ha evidenziato che circa 1/3 degli incidenti più gravi avvenuti in impianti GNL è stato causato dal fattore umano;

c)l'entità dell'emergenza (si veda quanto accaduto a Valencia recentemente) può essere tale da rendere letteralmente impossibile gestire tutte le criticità contemporaneamente per limiti intrinseci delle strutture e dei mezzi. Il che vuole dire che in caso di emergenza, ammesso e non concesso che tutto abbia funzionato correttamente, bisognerà distrarre importanti risorse umane e mezzi per garantire la sicurezza di un impianto Seveso localizzato consapevolmente in un'area a rischio.

Con la conseguenza di rinviare interventi di tutela della pubblica incolumità in altri luoghi interessati dall'emergenza.

d)la scelta di localizzare consapevolmente un impianto a forte rischio in un'area raggiunta dalle alluvioni comporta anche esporre il personale impegnato nelle emergenze a rischi enormi, ulteriori rispetto a quelli già "normalmente" affrontati in caso di calamità. Questo perché ovviamente le persone maggiormente votate al sacrificio certamente cercherebbero di mettere in sicurezza comunque un impianto così pericoloso, anche in condizioni ambientali estreme, al fine di evitare danni alla popolazione.

Si sostituiscono, infatti, serbatoi inutilizzati in cui comunque i liquidi erano semplicemente stoccati, non dovendo essere gestiti attivamente come invece avviene per il GNL, in cui i serbatoi criogenici devono essere mantenuti a temperatura costante. E' del tutto evidente che un'eventuale emergenza per allagamento comporta la possibilità di gravi malfunzionamenti con conseguenze irreparabili (peraltro da gestire appunto in condizione di generale emergenza!).

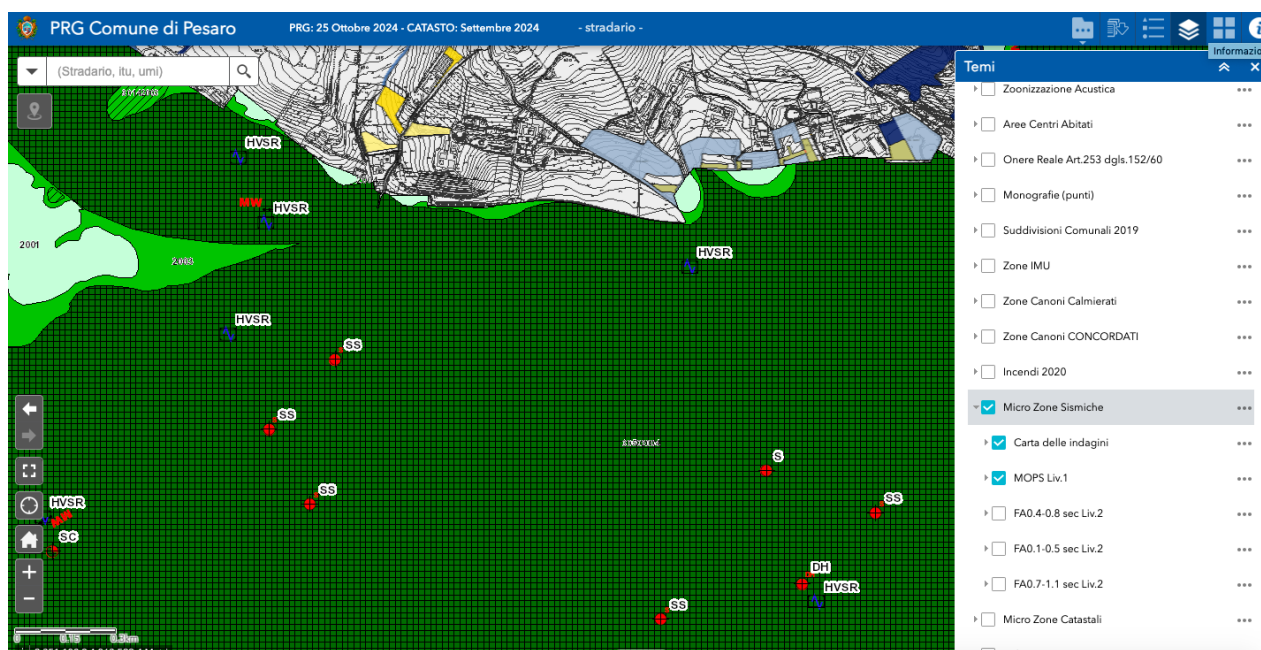
6) In numerosi documenti si prospetta anche la necessità di cercare di tamponare il rischio con enormi interventi a monte.

Queste ipotesi dovrebbero essere rivelatrici di una **logica clamorosamente errata: non si opera per aggravare un rischio per la pubblica incolumità per poi cercare di porvi rimedio.**

Il tutto in un luogo dove non solo non dovrebbe sorgere neanche un pollaio ma si dovrebbe procedere a delocalizzare le strutture esistenti, come pure prevede la normativa sulle alluvioni.

In ogni caso, qualora si voglia insistere con questa azione che giudichiamo letteralmente spericolata, procederemo a contrastarla presso la Corte dei Conti, qualora si voglia spendere denaro pubblico per azioni di mitigazione che si dovessero rendere necessarie per cercare di limitare il rischio,

7) Per quanto riguarda il rischio sismico, non sono stati né rappresentati né valutati i risultati della Microzonazione Sismica del Comune di Pesaro che individua tutta l'area in cui vi è l'impianto in questione come **soggetta a liquefazione dei terreni** (zona con retino verde, estratto qui sotto per la zona interessata dal progetto).



Pertanto un concreto e relevantissimo scenario di rischio non è stato neanche preso in considerazione nonostante si stia trattando di un impianto "Seveso".



7) Diversi documenti allegati al Rapporto di Sicurezza Preliminare, che dovrebbe affrontare la questione dell'ampliamento al GNL dell'impianto, sono anch'essi fuorvianti e incompleti, non trattando appunto il....GNL!

In particolare, l'allegato 41 "*Politica di Prevenzione degli Incidenti Rilevanti*" pubblicato sul sito del Ministero – doveva rappresentare - come prevede l'art.16 del D.lgs.105/2015 e il relativo allegato tecnico - le azioni poste in essere dall'azienda rispetto ai rischi connessi all'ampliamento dell'impianto. Invece esso contiene esclusivamente le politiche relative alla gestione del gasolio e degli oli (si veda il paragrafo 6.2), mancando completamente ogni riferimento al GNL, che è il cuore del progetto. Facciamo altresì notare che anche il documento "*Filosofia generale di gestione controllo e sicurezza*" del Rapporto preliminare di sicurezza, parla esclusivamente del gasolio senza fare alcun riferimento al GNL.

Questo la dice lunga sull'attenzione con cui il procedimento è stato portato avanti presso il Ministero dell'Ambiente.

8) I limiti utilizzati relativi alle concentrazioni di inquinanti in atmosfera a seguito delle emissioni dell'impianto sono del tutto fuorvianti in quanto fanno riferimento a quelli del D.lgs.155/2010 che sono già superati dai nuovi limiti approvati definitivamente lo scorso 14 ottobre 2024 dall'Unione Europea.

Tali limiti sono molto più restrittivi e il nostro paese dovrà garantire la qualità dell'aria secondo questi parametri entro il 2030.

Ovviamente nella valutazione di un nuovo impianto che dovrà essere realizzato tra qualche anno e che dovrà funzionare per decenni, a direttiva pienamente in vigore e recepita, bisognava tenere conto dei nuovi criteri.

A mero titolo di esempio, il biossido di azoto passerà come limite per la concentrazione su base annuale da 40 microgrammi/mc a 20, la metà.

Facciamo notare che nelle tabelle presentate dal proponente, per il quale la qualità dell'aria nell'area circostante l'impianto sarebbe "buona", **le concentrazioni attuali già superano il nuovo limite!**

Pertanto bisognerà risanare l'aria, non aggiungervi ulteriori pressioni.

Facciamo altresì notare che, ai fini di una valutazione che deve essere svolta su un rigoroso approccio scientifico, bisognava tener conto pure dei limiti delle Linee guida dell'OMS che sono



ancora più restrittivi (per il biossido d'azoto 10 microgrammi/mc). Questo perché i limiti comunitari rispondono non solo a criteri sanitari strettamente tecnici ma anche a criteri "socio-economici".

Pertanto la Commissione VIA e il Ministero hanno errato su ben due piani, non considerando i nuovi limiti EU e non valutando gli impatti in maniera scientifica rilevando per essa i limiti dell'OMS.

9) Ai fini dell'impatto climatico del nuovo impianto, in maniera del tutto errata non sono state valutate le emissioni ad esso connesso, non solo a livello locale (emissioni fuggitive; trasporti, camini ecc.) ma per l'utilizzo del GNL rivenduto dall'azienda (equivalente a 200 milioni di mc di gas), comprese le emissioni fuggitive lungo la filiera d'uso.

10) A proposito dell'impatto climatico, tenendo anche conto che nel 2024 circa $\frac{1}{4}$ del metano importato in Italia è arrivato come GNL, si ricorda che un recente lavoro scientifico pubblicato ai massimi livelli ("*The greenhouse gas footprint of liquefied natural gas (LNG) exported from United States*" R.B. Howarth, 2024, Energy Science Engineering) ha evidenziato che la filiera del GNL trasportato su nave su lunghe distanze è, per quanto riguarda le emissioni clima-alteranti, peggiore del carbone e del petrolio per unità di energia prodotta. Figurarsi se poi alla già poco performante filiera del GNL aggiungiamo un altro ciclo di liquefazione fondato sull'uso di gas.

Facciamo notare che si continuano a proporre impianti della filiera del metano, quando il trend dei consumi è in picchiata da 15 anni a questa parte, con il 2023 e il 2024 ai minimi storici.

11) Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha palesamente stravolto tutti gli obblighi relativi alla tempistica e alla modalità del procedimento di V.I.A., violando in più punti l'art.24 del Testo Unico dell'Ambiente D.lgs.152/2006. Le strutture ministeriali hanno consentito al privato di integrare fuori tempo massimo la documentazione e per ben due volte, quando la norma impone l'archiviazione automatica del procedimento sia per violazione dei termini temporali sia se la prima integrazione documentale venga ritenuta insoddisfacente (come è evidente essendo stata richiesta una seconda tornata di integrazioni documentali).

Come mai è stato riservato questo trattamento alla pratica?

12) Il Comune di Pesaro in sede di osservazioni al procedimento di V.I.A. ha chiarito che la destinazione urbanistica dell'area non permetterebbe l'insediamento di questo impianto.



Purtroppo, le norme nazionali hanno introdotto la cosiddetta “variante automatica” dei piani regolatori per alcune categorie di progetti, a nostro avviso del tutto illegittima, sulla base di quanto disposto dalla Sentenza 22 settembre Causa C-295/10 della Corte di Giustizia Europea, in quanto eluderebbe gli obblighi di assoggettare la modifica del piano alla Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 42/2001/CE. La Corte ha chiarito che anche nei procedimenti di cosiddetta semplificazione devono essere depositati i documenti attinenti la procedura di V.A.S (nel caso, il Rapporto Ambientale), cosa che nel caso dell'impianto Fox Petroli non è avvenuta. Inoltre lo stesso comune ha evidenziato che la localizzazione del progetto, essendo classificato come Industria Insalubre di Prima Classe, è in contrasto con Il Regolamento di Igiene del Comune di Pesaro.

Ci si riserva ogni ulteriore intervento, anche per l'individuazione delle **responsabilità dei funzionari in caso di danni all'ambiente o a cose e persone** che dovessero malauguratamente verificarsi in caso di alluvioni o sismi, nonché in caso di uso improprio di risorse pubbliche volte a mitigare problemi creati da scelte palesemente errate, in presenza dell'ampliamento dell'impianto e/o mancata delocalizzazione di quello tuttora esistente.

Il Presidente

Ciro Pesacane

Roma, 31 Marzo 2025